



TFF
TORINO FILM FESTIVAL

TORINO FILM FESTIVAL DEDICA A POWELL & PRESSBURGER E A JEAN EUSTACHE LE RETROSPETTIVE DELLA 36ª EDIZIONE

Powell & Pressburger e **Jean Eustache**. Due generazioni, due stili, due immaginari che paiono agli antipodi; eppure, due idee di cinema che ben corrispondono alle anime diverse del Torino Film Festival e all'attività di ricerca condotta dal Museo Nazionale del Cinema. **A loro sono dedicate le due retrospettive della 36ª edizione del Torino Film Festival, che si svolgerà dal 23 novembre al 1° dicembre 2018.**

Da una parte il sogno, la bizzarria, l'avventura e l'incubo che si concretizzano in inarrivabili fantasmagorie, in vertiginosi movimenti della macchina da presa, in narrazioni eccentriche, in quella distorsione ed enfaticizzazione continua del potere dello sguardo (e dell'occhio della cinepresa) che ha affascinato e influenzato i giovani Scorsese, De Palma e Coppola: il cinema di **Powell & Pressburger**, "gli Arcieri" del desiderio, della passione, dell'eccesso (così si chiamava la loro compagnia di produzione, The Archers). Tra i più grandi visionari della storia del cinema, l'inglese Michael Powell (regista e produttore) e l'ungherese Emeric Pressburger (scrittore) hanno costruito tra la fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '60 lo spettacolo cinematografico perfetto, quello che parla all'inconscio degli spettatori. **La retrospettiva presenta i venti film che hanno realizzato insieme**, dall'eccentrico film bellico per il quale Pressburger vinse un Oscar (*49° Parallelo*) all'affresco romantico molto amato da Bertrand Tavernier (*Duello a Berlino*), dal viaggio ossessivo nella passione di *Narciso nero* agli andirivieni "lisergici" nell'Aldilà di *Scala al Paradiso*, dalla dannazione artistica di *Scarpette rosse* al lussureggiante demonismo di *I racconti di Hoffmann*. **Insieme a questi, alcuni dei film diretti dal solo Powell**, compreso il capolavoro maudit *L'occhio che uccide*.

L'altra anima del festival, invece, è quella dura, scavata, morale, quasi "entomologica" di un cineasta francese morto troppo presto (a poco più di quarant'anni, nel 1981) e troppo spesso dimenticato: la seconda retrospettiva è dedicata a **Jean Eustache**, "fratello minore" della Nouvelle Vague che esordì nel 1963 con il cortometraggio incompiuto *La Soirée* e divenne poi autore di numerosi mediometraggi e di film quali *Mes petites amoureuses*, *Une sale histoire* e, nel 1973, *La maman et la putain*, capolavoro sull'inefficacia della parola e sulla vaghezza dei sentimenti, sui vuoti, sui corpi e sull'indispensabile moralità del cinema. Autore spesso emarginato dall'industria, meno compiacente e più "crudele" dei maestri della Nouvelle Vague, innamorato del rigore di Bresson e del vigore di Renoir, Eustache non ha mai smesso di interrogarsi sulla dinamica tra l'apparente realismo della sua macchina da presa inquisitiva e la finzione che entra in gioco non appena la cinepresa comincia a girare, tra l'autobiografia e la rappresentazione. Il suo malessere e la sua forza analitica hanno influenzato cineasti contemporanei come Assayas, Denis, Desplechin, Jarmusch. **La retrospettiva presenterà tutti i suoi film.**

Torino, 10 luglio 2018

Ufficio Stampa Torino Film Festival

Lucrezia Viti lucrezia.viti@torinofilmfest.org | +39 348 2565827
Livia Delle Fratte livia.dellefratte@torinofilmfest.org | +39 349 2233828
www.torinofilmfest.org